



il CASTELLO

Periodico Caves

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

**Chi se ne fa nu grappule e chi na pigna,
povera vigna mia, ca chiangne e arrogne**

Egregio avvocato,
le invio il mio modesto contributo per
il rinnovo dell'abbonamento al suo giornale.

Sono un concittadino trasferitosi due anni fa con moglie e figlia in provincia di Brescia, e la lettura dei suoi giornali lenisce un po' la nostalgia per la mia terra, la mia città, la mia frazione Presepio, la mia famiglia, i miei amici, i portici, la mia Badia, la Serra ecco, in questo periodo ci sarà sicuramente tutto florilegio nelle campagne cavesi, e le montagne cominciano a vestirsi di verde e tutto assume un aspetto nuovo, un profumo tutto particolare, che io mi ricordo particolarmente, e che mi sarebbe riconosciuto la mia città tra mille.

Auguri per una serena Santa Pa-

le, egregio Avvocato, come colui (Montichiori) **Giovanni Siani** e P.S. — Non dimentico la Cavesa e allo sua città, lo difendo, lo vuole e conosciuto, la vanto e difendo lo storia di essa, la sua tradizione e la sua cultura. Se-
guiva, quando ero a Cava, le di-
lei trasmissioni TV e apprezzavo il suo interesse per i problemi di Cava e dei Cavesi, anche se non aveva il potere per risolverli. Mi ricordo di lei durante le campagne elettorali (quando cosa si facevano ancora nelle piazze), lei era l'uomo che riempiva sempre Piazza Duomo, e nelle sue «parlate» mostrava intelligentemente le frasi politiche con pro-
verbi e frasi dialettali, diventando anche la gente che ascoltava. Mi ricordo anche le battaglie politiche che lei combattéva con Abbio: hanno fatto anche stessa storia. «Chi se ne piglia n'acino, chi ne pi-
gilia una pigna, povera vigna mia,
che chiangne e arroga!». Questo è una frase famosa, che lei diceva spesso quando si costruì un-
a strada del Comune nella villa comunale.

Con questa mia ho voluto farle sapere che c'è un altro suo con-
cittadino che lo stima molto, ho voluto rituorli in una posseg-
giata immaginaria con i miei ami-
ci sotto i portici, ed infine fare i tempi! Domenico Apicella

Auguri, egregio Avvocato, come colui (Montichiori) **Giovanni Siani** e P.S. — Non dimentico la Cavesa e allo sua città, lo difendo, lo vuole e conosciuto, la vanto e difendo lo storia di essa, la sua tradizione e la sua cultura. Se-
guiva, quando ero a Cava, le di-
lei trasmissioni TV e apprezzavo il suo interesse per i problemi di Cava e dei Cavesi, anche se non aveva il potere per risolverli. Mi ricordo di lei durante le campagne elettorali (quando cosa si facevano ancora nelle piazze), lei era l'uomo che riempiva sempre Piazza Duomo, e nelle sue «parlate» mostrava intelligentemente le frasi politiche con pro-
verbi e frasi dialettali, diventando anche la gente che ascoltava. Mi ricordo anche le battaglie politiche che lei combattéva con Abbio: hanno fatto anche stessa storia. «Chi se ne piglia n'acino, chi ne pi-
gilia una pigna, povera vigna mia,
che chiangne e arroga!». Questo è una frase famosa, che lei diceva spesso quando si costruì un-
a strada del Comune nella villa comunale.

Con questa mia ho voluto farle sapere che c'è un altro suo con-
cittadino che lo stima molto, ho voluto rituorli in una posseg-
giata immaginaria con i miei ami-
ci sotto i portici, ed infine fare i tempi! Domenico Apicella

Auguri, egregio Avvocato, come colui (Montichiori) **Giovanni Siani** e P.S. — Non dimentico la Cavesa e allo sua città, lo difendo, lo vuole e conosciuto, la vanto e difendo lo storia di essa, la sua tradizione e la sua cultura. Se-
guiva, quando ero a Cava, le di-
lei trasmissioni TV e apprezzavo il suo interesse per i problemi di Cava e dei Cavesi, anche se non aveva il potere per risolverli. Mi ricordo di lei durante le campagne elettorali (quando cosa si facevano ancora nelle piazze), lei era l'uomo che riempiva sempre Piazza Duomo, e nelle sue «parlate» mostrava intelligentemente le frasi politiche con pro-
verbi e frasi dialettali, diventando anche la gente che ascoltava. Mi ricordo anche le battaglie politiche che lei combattéva con Abbio: hanno fatto anche stessa storia. «Chi se ne piglia n'acino, chi ne pi-
gilia una pigna, povera vigna mia,
che chiangne e arroga!». Questo è una frase famosa, che lei diceva spesso quando si costruì un-
a strada del Comune nella villa comunale.

Con questa mia ho voluto farle sapere che c'è un altro suo con-
cittadino che lo stima molto, ho voluto rituorli in una posseg-
giata immaginaria con i miei ami-
ci sotto i portici, ed infine fare i tempi! Domenico Apicella

LE BOLLETTE DEL

TELEFONO E DELLA LUCE

La Sip (Esercizi telefonici) e l'
Enel (Ente Nazionale per l'Energia elettrica) hanno i moduli per i pagamenti dei canoni del tutto identici nel colore e nella forma. In quelli dell'Enel la sigla dell'Ente è addi-
rittura dello stesso colore delle al-
tre scritte; in quelli del telefono

scritte si trovano le lettere in co-
lore nero, mentre le scritte in co-
lore bianco sono in bianco.

Non dico che gli utenti non si raccapponano tra le bollette dell'Enel e dell'Ente: special-
mente gli anziani, la cui vista è di-
venuta debole. Inoltre ci si im-
batte in tante annotazioni di nu-
meri, di addizioni, sottrazioni e ri-
porti, matrici di contatori ecc. sic-
ché alla fine l'utente riesce a ca-
pire soltanto l'ultima cifra che deve

pagare, ma non ha capito niente
del come e perché. E' un disagio
diffuso su un po' dappertutto, e noi
ne abbiamo rilevato un'acco-
ne anche dalla estrema Sicilia dal periodico

«La Torre» di Caricati. Ora, po-
chegli i due enti agiscono in modo
di monopolio pubblico, ed è princi-
pale di finanza che le impostazioni
ai cittadini debbono essere quanto

più chiare è possibile, siamo anche

Abbonamento Sostitutivo L. 5.000

Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 12/5239 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella -- Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

La frazione S. Anna alle Caselle L'Accademia per l'Unità della Cultura celebra la Cina

Nel 1884 gli abitanti della zona ed industrie pugliesi di S. Anna alle Caselle ricusarono di dotarsi un Capo Comunale elettorale; era allora avvocato Francesco Saverio Pisapia, ci elaborare uno studio organico per regolare l'ascrizione alla locale Confraternita, in cui diritti e doveri degli associati e esistente una istituzione di grandissima etate, norme e civile per questi astanti cuspida in questa contrada montuosa, lasciò lontana dal centro del Comune.

Le agrie 1884 si fece confraternita, rimasta nella curia di S. Anna, sotto la presidenza dell'avvocato Pisapia, priore, Mattia Ferrara, primo assistente, Domenico Seferino, secondo assistente, e del Faraco don Basilio Lamerto, il Can. Senator tenne un discorso nei quali esponneva i vari articoli del decretto assunto, facendo prevedere alcune cose sostanziose su questa contrada. Si parlava nessuno dei nostri pubblicisti che ha fatto mai parola, ripeto, esclusivamente lassista ex Senator.

« La parrocchia ed il territorio caeve, posta alla rada dei monaci Decimari, formata di edifici ed alture, anticamente era troppo bene abitata, ed era intesecata da via principale che metteva in comunicazione Capua e Napoli con Salerno. »

Ne secolo XVI, ai tempi dell'Imperatore Carlo V costruivasi per la pianura di Cava quella strada belissima, detta ora la Provinciale, che unisce Napoli a Salerno, alla Baia, sull'isola, le cui Caabrie. La via antica, a poco a poco, fu abbandonata, le acque discendenti dal monte soprattutto la rovinavano così che oggi appena ne resta il nome di Via Maggiore e alcune vestigia.

Con l'abbandono della via, queste colline rimasero tagliate fuori, la coltivazione mancò, imboschirono i terreni, e le abitazioni caddero, e appena poche capanne e casapole rimasero, per comodo dei pastori, onde derivò l'appellativo denominazione di Caselle.

Dobbiamo ai nostri avi ed ai nostri padri che nel secolo passato i terreni di questa contrada incominciarono ad essere dispiantati e a vigne ed oliveti. Poco tardi la ammira del santo, la fertilità del sulo, la coltivazione ce tabacco a crebbero le care industrie degli agricoltori, e buone e come case coloniche vi si costruirono, e cioè oggi in questa contrada, comprendendo le Caselle di basso e di sopra, tra i due valleoni del Lupo e delle Furche, si numerano 120 case, 153 famiglie e 990 abitanti.

A questo incremento ha contribuito moltissimo l'amministrazione Municipale di Cava, che dal 1860 ha avuto speciali cure di questa parte del territorio caeve, posta fuori mano, e conoscuta, poichiamolto, soltanto per le belle olive ed il buon vino, e nel 1867 vi costruì una via comunale potabile, che la attraversa per mezzo, e che unendo la importante frazione di Pregiate a quella non meno importante di S. Lucia, mette tutta questa contrada in comunicazione diretta con il capoluogo e con i vicini Comuni di Nostra, S. Giorgio e Samerino.

In quanto col crescere delle abitazioni e degli abitanti, sono cresciuti i bisogni comuni, prima quelli della Religione, poi quelli della Società Civile. Per i bisogni religiosi, lontanissimi dalla Chiesa, Parrocchiale e privi di una qualche chiesa, sette gli abitanti di questa contrada, fin dal 1855, a loro spese, con proprie fatidiche e oneri incominciarono ad edificare una cappella, e avendo ottenuto generosamente e gratuitamente il suolo dai Signori Di Mauro, e si riunirono in Congregazione il titolo di S. Anna all'Olivo.

Nell'anno 1867 la Cappella era costituita, e la Congregazione, o per meglio dire la riunione di quelli feudi poté farsi celebrare la messa nei giorni festivi, ed accedevi per gli altri uffici di religione».

Lo statuto elaborato dal Comune e dall'autorità, Francesco Saverio Pisapia, fu un vero modello di previsione sociale, in tempi tanto tristi per gli agricoltori, anche se benestanti, del villaggio di S. Anna.

Leggiommo qualche articolo:

1° Istituita nel Comune di Cava dei Tirreni (provincia di Salerno) nella Confraternita caselle, una Confraternita laica sotto il titolo di S. Anna all'Olivo.

2° Essa è costituita in Ente morale con l'approvazione del Reale Governo, e con tutti i diritti garantiti da leggi ed a scopo: «

3° Attendere all'adempimento dei doveri cristiani catolici ed all'esercizio delle virtù religiose.

4° Provvedere agli oneri funebri degli sacerdoti.

5° Sopportare le spese di culto e di manutenzione della Cappella di S. Anna all'Olivo.

6° Dart gratuitamente l'assistenza medico-curativa e fornire le medicine a tutti gli ascritti ed agli individui delle rispettive famiglie.

7° Soccorrere i poveri con argioni, la cui somma annualmente non deve essere minore di lire cinquanta, da distribuirsi in sessant'assunzioni a persone indigenti al lavoro che abitano nella contrada Caselle, e di istituire quelle opere beneficasse e di mutuo soccorso che i bisogni del tempo richiedono e le condizioni finanziarie della Confraternita permettono.

La Confraternita, auspice l'amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Cav. Francesco Villa Giambaro, fu eretta in Ente Morale con D. Decreto del 29 agosto 1897, a firma del Re Umberto I e del Primo Ministro Rudini.

In quell'epoca si battono in tutta Italia le basi del nuovo soccorso le varie sezioni di cittadini al di fuori delle autorità religiose. A Cava la Società Operaia di Mutuo Soccorso fu fondata il 13 marzo 1881 ed aveva per scopo: il mutuo soccorso, la cooperazione al lavoro, l'istruzione dei soci, la cassa di risparmio sociale, il monte del pegni, il prestito cambiario, il monte per i casi di morte, un assiduo di lire 200, il monte dei matrimoni per le figlie dei soci atti, la cooperativa di consumo.

Il prof. Valerio Canonico fa accenno a questa Società nelle sue Note di Cittadella, vol. III, pag. 78.

L'avvocato Apicella conserva una copia del libretto che pubblicava lo statuto di Stab, tip. It. Emilio Di Mauro di Cava nel 1909.

Eranlo i primi barlumi di quella previdenza che sarà presa in considerazione dalla legislazione nazionale a partire del 1912, e sarà poi regolata dalla legislazione fascista, diventando veramente scadeva soltanto nell'Italia del dopo 1945.

Dopo chiari consensi ed accettazione per il prof. Prata, ha preso la parola il v. Presidente Pezzi che ha ricordato una sua missione media in Cina, ed ha fatto seguito il Consigliere Culturale dell'Ambasciata della Repubblica di Formosa a nome dell'Ambasciatore Chow ha ringraziato i confraternali, esprimendo apprezzamenti lusingheri per la internazionale opera dell'Accademia.

Si è proceduto, quindi, alla lettura dei telegrammi di adesione, e si è proceduto alla consegna delle pergamene ai nuovi Accademici Internazionali nelle persone di: S.E. l'Ambasciatore Shui-kai Chow; Sua Eccellenza Garofoli Madre Generale delle Suore di Santa Maria; On. avv. Filippo di Jorio; Colonnello C.C. dott. Giovanni Amato; Colonnello C.C. Luigi Coppola; P. Giuseppe Cultrera S.J.; giornalista dott. Cara Falzone; giornalista Manlio Menaglia; giornalista dott. Corrado Pizzinelli; P. Eugenio Sonzani S.J.; prof. Paolo Ungari Docente Universitario, giurista; giornalista Gerardo Valente.

Per i nuovi "Membri Accademici" digiuni sono stati assegnati a: scrittore e pittore Walter Bianconi; prof. Antonio Amodeo; pittore Gabriele Campana; pittore Edoardo Camplione Miglior; pittore Luciano Ce-

sti, e per la sagistica, il trofeo a Rafaello Nigro di Bari con "Gino Montenaro e la ricerca dell'esistenza autentica". Il secondo premio a Stefano Doglio di Rivara (Torino) con "I quaderni di Serafino Giulio operatore: apologia di un romanzo maccioconico". Al terzo posto si sono classificati ex-sequo Vincenzo Arnone di Parma; "Le curiosità è solo femmina"; — per la narrativa, il trofeo ad Antonio Mabrolo di Biandronno (Varese) con "Il romanzo "Renzo". Antonio Zanfino da S. Giorgio Albanese ha vinto il secondo premio con il racconto "L'anima del venditore". Gabriele Melis di Alibalte (Milano) si è classificato al terzo posto con il racconto "Storia di tramonto e di vento", — per la poesia, il trofeo a Nicola Romano di Palermo con "Di questo Sud". Il terzo premio è andato a Francesco Mammuri di Arcagnano (Sassari) con "Orundi di Natale". Ezio Grana di Rimini (Forli) si è classificato al terzo posto con "Non sai con quantità cura".

Salvatore Milano

XXVI Premio letterario "Silarus"

La giuria costituita dal Direttore della rivista Italo Rocca, da Mauro D'Ursi e da Mirella Taverna, ha così premiato:

per la sagistica, il trofeo a Rafaello Nigro di Bari con "Gino Montenaro e la ricerca dell'esistenza autentica".

Il secondo premio a Stefano Doglio di Rivara (Torino) con "I quaderni di Serafino Giulio operatore: apologia di un romanzo maccioconico".

Al terzo posto si sono classificati ex-sequo Vincenzo Arnone di Parma;

"Le curiosità è solo femmina"; — per la narrativa, il trofeo ad Antonio Mabrolo di Biandronno (Varese) con "Il romanzo "Renzo".

Antonio Zanfino da S. Giorgio Albanese ha vinto il secondo premio con il racconto "L'anima del venditore".

Gabriele Melis di Alibalte (Milano) si è classificato al terzo posto con il racconto "Storia di tramonto e di vento", — per la poesia, il trofeo a Nicola Romano di Palermo con "Di questo Sud".

Il terzo premio è andato a Francesco Mammuri di Arcagnano (Sassari) con "Orundi di Natale". Ezio Grana di Rimini (Forli) si è classificato al terzo posto con "Non sai con quantità cura".

Per quanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Leggiommo qualche articolo:

1° Istituita nel Comune di Cava dei Tirreni (provincia di Salerno) nella Confraternita caselle, una Confraternita laica sotto il titolo di S. Anna all'Olivo.

2° Essa è costituita in Ente morale con l'approvazione del Reale Governo, e con tutti i diritti garantiti da leggi ed a scopo: «

3° Attendere all'adempimento dei doveri cristiani catolici ed all'esercizio delle virtù religiose.

4° Provvedere agli oneri funebri degli sacerdoti.

5° Sopportare le spese di culto e di manutenzione della Cappella di S. Anna all'Olivo.

6° Dart gratuitamente l'assistenza medico-curativa e fornire le medicine a tutti gli ascritti ed agli individui delle rispettive famiglie.

7° Soccorrere i poveri con argioni, la cui somma annualmente non deve essere minore di lire cinquanta, da distribuirsi in sessant'assunzioni a persone indigenti al lavoro che abitano nella contrada Caselle, e di istituire quelle opere beneficasse e di mutuo soccorso che i bisogni del tempo richiedono e le condizioni finanziarie della Confraternita permettono.

La Confraternita, auspice l'amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Cav. Francesco Villa Giambaro, fu eretta in Ente Morale con D. Decreto del 29 agosto 1897, a firma del Re Umberto I e del Primo Ministro Rudini.

In quell'epoca si battono in tutta Italia le basi del nuovo soccorso le varie sezioni di cittadini al di fuori delle autorità religiose. A Cava la Società Operaia di Mutuo Soccorso fu fondata il 13 marzo 1881 ed aveva per scopo: il mutuo soccorso, la cooperazione al lavoro, l'istruzione dei soci, la cassa di risparmio sociale, il monte del pegni, il prestito cambiario, il monte per i casi di morte, un assiduo di lire 200, il monte dei matrimoni per le figlie dei soci atti, la cooperativa di consumo.

Il prof. Valerio Canonico fa accenno a questa Società nelle sue Note di Cittadella, vol. III, pag. 78.

L'avvocato Apicella conserva una copia del libretto che pubblicava lo statuto di Stab, tip. It. Emilio Di Mauro di Cava nel 1909.

Eranlo i primi barlumi di quella previdenza che sarà presa in considerazione dalla legislazione nazionale a partire del 1912, e sarà poi regolata dalla legislazione fascista, diventando veramente scadeva soltanto nell'Italia del dopo 1945.

Dopo chiari consensi ed accettazione per il prof. Prata, ha preso la parola il v. Presidente Pezzi che ha ricordato una sua missione media in Cina, ed ha fatto seguito il Consigliere Culturale dell'Ambasciata della Repubblica di Formosa a nome dell'Ambasciatore Chow

ha ringraziato i confraternali, esprimendo apprezzamenti lusingheri per la internazionale opera dell'Accademia.

Si è proceduto, quindi, alla lettura dei telegrammi di adesione, e si è proceduto alla consegna delle pergamene ai nuovi Accademici Internazionali nelle persone di: S.E. l'Ambasciatore Shui-kai Chow; Sua Eccellenza Garofoli Madre Generale delle Suore di Santa Maria; On. avv. Filippo di Jorio; Colonnello C.C. dott. Giovanni Amato; Colonnello C.C. Luigi Coppola; P. Giuseppe Cultrera S.J.; giornalista dott. Cara Falzone; giornalista Manlio Menaglia; giornalista dott. Corrado Pizzinelli; P. Eugenio Sonzani S.J.; prof. Paolo Ungari Docente Universitario, giurista; giornalista Gerardo Valente.

Per i nuovi "Membri Accademici" digiuni sono stati assegnati a: scrittore e pittore Walter Bianconi; prof. Antonio Amodeo; pittore Gabriele Campana; pittore Edoardo Camplione Miglior; pittore Luciano Ce-

sti, e per la sagistica, il trofeo a Rafaello Nigro di Bari con "Gino Montenaro e la ricerca dell'esistenza autentica".

Il secondo premio a Stefano Doglio di Rivara (Torino) con "I quaderni di Serafino Giulio operatore: apologia di un romanzo maccioconico".

Al terzo posto si sono classificati ex-sequo Vincenzo Arnone di Parma;

"Le curiosità è solo femmina"; — per la narrativa, il trofeo ad Antonio Mabrolo di Biandronno (Varese) con "Il romanzo "Renzo".

Antonio Zanfino da S. Giorgio Albanese ha vinto il secondo premio con il racconto "L'anima del venditore".

Gabriele Melis di Alibalte (Milano) si è classificato al terzo posto con il racconto "Storia di tramonto e di vento", — per la poesia, il trofeo a Nicola Romano di Palermo con "Di questo Sud".

Il terzo premio è andato a Francesco Mammuri di Arcagnano (Sassari) con "Orundi di Natale". Ezio Grana di Rimini (Forli) si è classificato al terzo posto con "Non sai con quantità cura".

Per quanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Per quanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei contenuti raggiungeva alti significati ed estati e sociali.

Pertanto, per trascorrere una sera diversa, l'invito oltre che ai Poeti vincitori è rivolto anche a tutti coloro che amano la poesia.

Le premiazioni si svolgeranno il 26 aprile, alle ore 18.30 di sabato 28 aprile 1984, la Cerimonia di premiazione del "Trofeo Nazionale di Poesia" indetto ed organizzato dal CIDAC, Centro Iniziative Divulgazione Arte Culturale a Scafati sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Scafati.

Durante la manifestazione saranno premiati coi Trofei CIDAC i primi classificati e verranno dedicate le poesie vincitrici. E come tutti i momenti culturali dove ancora una volta sarà evidenziato il valore della Poesia contemporanea quale messaggio all'umanità, poesia che nella forma e nei

LE PASSIONI

Le passioni di cui mi occuperò sono di quelle che portano a subire la pressione dell'ambiente, a seguire la legge degli impulsi istintivi, a praticare l'etica dell'irrazionalità, a sprofondare nei gorghi del godere, a privilegiare la cultura dei piaceri.

Eseguo unilateralmente le decisioni da prendere, le scelte da assumere.

Insomma, si tratta dei cosiddetti amori «clichi», che svolgono i paradigmi morali di colore che non si saanno egocentrare.

Arreccano danni enormi, liberi di estirpareci a loro piacimento.

Le passioni irragionevole, se ti toccano mutano i tuoi sentimenti, trasformano il tuo costume, cambiano il tuo carattere, deviano il corso della tua esistenza, fanno odiare chi non lo merita e ti determinano a tenere il sacro al lessico, al faccendoso, al vesipelle, all'infanzia.

Sotto lo spazio totale influenza, per di ben dell'intellettuale, il rigore nei giudizi, l'equilibrio nei rapporti con gli altri, il senso dell'onore, la dimensione dell'amicizia, la connotazione della tua personalità e ripete una lezione che ti è stata imposta e che ti espone a ludibri.

Una volta posseduto dal satanismo che incarna le passioni funeste, non sai ciò che ti proponi, non pensi minimamente che hai S. Preciso dovevo di testimoniare il tuo affetto per coloro che ti stanno vicino e di camminare su una strada che non ti sfiorerà, che non ti defornerà, che non ti impedisce di chiedere a te stesso il pericolo delle cose.

Il passionale non ha gestiva autonomamente. L'inizio, elevato a bussola dei suoi approdi, lo esorta, lo programma, lo stampa sui buoni propositi, gli fa smarrire da solitamente delle opposte tisoferie. Qualche volta ci scopri il morto, come si è verificato al Valmaura di Trieste nell'incontro di domenica 26 dello scorso mese di febbraio.

Questo accade perché il gioco di genere, e il catino diventa una buona infernale. Lì-Diversi orribili favole, parole di dolore, accenti duri, voci acide e nioche, suoni di man con elle» fanno un tumulto da rintornare le orecchie di tanta gente che va alla partita di pallone per assistere ad uno spettacolo sportivo, e non a uno di quei duelli, che si usavano una volta nei più antiefratti tra i gladiatori istigati dai presenti assetati di sangue.

La gara di calci, come tutte le altre competizioni sportive sponziate dalle case commerciali e sostentate dal supporto cesa di essere un relax e si trasforma in una valanga di scarico dell'aggressività accumulata nello spazio di una settimana.

Questo accade perché il gioco di genere, e il catino diventa una buona infernale. Lì-Diversi orribili favole, parole di dolore, accenti duri, voci acide e nioche, suoni di man con elle» fanno un tumulto da rintornare le orecchie di tanta gente che va alla partita di pallone per assistere ad uno spettacolo sportivo, e non a uno di quei duelli, che si usavano una volta nei più antiefratti tra i gladiatori istigati dai presenti assetati di sangue.

Una donna affetta da satiriasi che metta su famiglia, qualunque sia abbia altro genemaccio da fare, e chi sa, chi sia addio sta!

fuori della sua terra eburnea.

No, a questo fisico.

Non abbiamo che farne, dal momento che ha perduto l'umanità della quale c'è tanta necessità nel nostro tempo.

Le passioni sono da frenare, da zolotizzare. Non è lo dimentichiamo. Le nuove generazioni hanno i meccanismi necessari per neutralizzare gli effetti deleteri. Ma accusano gli anziani di averle concepite con i mali che le affliggono.

E' vero: ci sono mangiatori che ci «sfriatano» una credenza, nel senso che imbazzano tutto quanto vi è in essa contenuto. Dove mettono tanto elbo, non si sa. A maneggiare di non nero è vero che siano solo i grassoni, gli atti, i fatti. Anche i segnalini, gli aschisti, gli allampanati raggiungono alti consumi di generi comestibili.

Sono prudenze da evitare, perché pericolose alla salute. La minima per sempre. L'epulone è pure un bevitore: egli coniuga vino e cotto, vino e frittate, vino e contorni, vino e lasagne e miscellanea pasticciata. Mangia e beve a sazietà.

Un'altra passione calamitosa è la lusuria.

La bufera infernale, che mai non resta, mette il spirto con la sua rapina volando e percorrendo il mondo.

Ecco la sorte cui il «Ghibellin fuggiasco», per la ferrea legge del contrappasso, condanna i «due cognati», rei di adulterio.

Ma Gianciotto Malatesta era forte e claudicante; era, in una parola, un rimedio contro la concupiscenza. Si, va bene: però ciò non giustifica l'atto fedifrago della legittima consorte.

Non lo vedeva conciato a modo durante il periodo del fidanzamento. Era allora che chi doverà rifiutare il suo consenso ad un uomo repubblicano? Dopo no, considerato pur che gli aveva dato una figlia, Concordia.

Certo, la ninfomania pratica il vizio senza potersi opporre. La sua ragione, che dovrebbe fare da saggezza all'ingluso Babilone, si rivela inefficace. Una donna con sangue acido nella vene non dovrebbe sposarsi. Il suo insassabile appetito carnale, la sua indolenzata passione erotica le dovranno suggerire di non legarsi ad un uomo che è costretta a tradire. La poligamia non esiste più. Oggi vige il regime monogamico.

Una donna affetta da satiriasi che metta su famiglia, qualunque sia abbia altro genemaccio da fare, e chi sa, chi sia addio sta!

Matteo Apicella

Il Summonte ci informa che nei capitoli del Re Cattolico del 1565 (n. 58) si legge che «per causa delle meretrici habitavano appresso le persone oneste, per anticipo nella Città indeita una Gabella per la quale il gabbellotto esige dalle mercifici un certo pagamento ogni settimana» (2).

In realtà, in pochi casi le meretrici indossavano abiti di ottimo taglio e di panno pregiato, mostrando classe, gusto e stile superiori a quelli delle donne dell'antica storia. Gli obblighi relativi alla residenza sorriscono pochissimo: effetto, anche per gli ostacoli frapposti da coloro che erano chiamati a farli rispettare. Le impostazioni fi-

reneane a legge tutte le meretrici delle città.

All'iscrizione era legata la riscossa,

prima settimana, poi mensile,

della gabbella, la tassa proprie-

taria di tribunale sulla sua casa. Qui amministrava la giustizia civile e penale in materia di prostituzione, e teneva un pubblico registro in cui venivano iscritte tutte le meretrici delle città.

All'iscrizione era legata la riscossa,

prima settimana, poi mensile,

della gabbella, la tassa proprie-

taria di tribunale sulla sua casa. Qui amministrava la giustizia civile e penale in materia di prostituzione, e teneva un pubblico registro in cui venivano iscritte tutte le meretrici delle città.

Il tribunale, infine, applicava una pena (solitamente pecunaria) a «tutte quelle che vivevano disonestamente senza essere iscritte sulle Gabbella»; e, all'estinzione della pena, le iscriveva nel registro per poter riconoscere la tassa, anche da loro.

Chiaramente, queste male asservimenti vogliono solo evidenziare l'infinità che esiste tra la poesia e la musica e non vogliono assolutamente sottintendere una critica dispregiativa rivolta allusivamente ai poeti contemporanei, per i quali nutro ammirazione e rispetto, poiché la poesia è universale e ogni canzone con la voce che ghe è con-

temporanea.

In musica l'armonia si ottiene

con gli adeguati accordi; in poesia

l'armonia si ottiene con l'accordo

del ritmo con la rima.

Un poeta, la melodia si ottiene

curando con precisione il motivo

del brano musicale, in poesia

la melodia si ottiene osservando con

precisione la metrica dei versi, gli

accenti tonici e la loro relativa sus-

censione.

In musica l'armonia si ottiene

con gli adeguati accordi; in poesia

l'armonia si ottiene con l'accordo

del ritmo con la rima.

Un poeta, la melodia si ottiene

curando con precisione il motivo

del brano musicale, in poesia

la melodia si ottiene osservando con

precisione la metrica dei versi, gli

accenti tonici e la loro relativa sus-

censione.

Una passione insana si ha nel

gioco d'azzardo.

E facile intuire la fine di chi bi-

gezza il suo patrimonio e si riduce

sulla miseria, a causa del demone del gioco.

Le passioni cattive!

Ma nessuno le vuole sopprimere.

Ese stanno nella timidezza di ca-

scuno di noi. Se madre natura le

ha collocate in ghi, gli e perché sono

indispensabili. Solo che vanno sa-

bitate. A dirlo per prima è stato Freud.

Il romanticismo considerò le pas-

sioni come essere umano che riesca

a conquistare un potere.

Le passioni, anche se nobili, sono

sempre pulsioni irrazionali, vitali,

meretrici, prepotenti, spinte irreversibili.

E per non ci devono fossilizzar-

nella attività preferita. Dicevano

«Timo lectorum unitus libri-

» un estremismo da non commeter-

si. La specializzazione è indispensabile oggi. Montesquieu avrebbe

mosso di occhio intasante la stra-

da dell'Infrascatto un tempo verde

di alberi fruscianti.

Sonavano la sirena, gridava, ura-

va vanamente.

Un vigile al centro d'un incrocio

agitava le braccia come un pupazzo.

Nell'autobusina erano un uvagno

che a un certo punto, mentre

era in corsa, si voltava e diceva:

«Ciao! Ciao! Ciao! Ciao! Ciao! Ciao!

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

mai. Divorano questo. Innamorano

di sé stessi. Innamorano di sé stessi.

Le passioni infine, anche se nobili,

sono forse che non si sanano

L'endecasillabo

Egregio Direttore,
ho ricevuto il numero di febbraio
1984 di « Il Castello » : La ringrazio.

La prego: non comprendo bene cosa lea a pag. e rimprovera al Sig.
E.P. da Gragnano: di avere scritte
dei versi endecasillabi, o di avere
scritte degli endecasillabi che tali
non sono?

Mi scusi: io sono un paio di
verso endecasillabi. Grazie di un
suo chiarimento, e molti cordiali saluti.

(Verona) Avv. Giovanni Forni

Gentile Collega,
quando io a pag. 6 del Castello del
Febbraio '84 scrissi: « E.P. Gragnano
no - Sono spiacente di non poter
pubblicare le vostre poesie perché i
versi sono stati endecasillabi, cioè
undici sillabe. Limite, osava corregere:
Ed inviate di nuovo », intendeva dire che quei versi erano for-
mati da undici sillabe, ma non era
possibile, perché non avevano gli accenti della parola al posto
giusto. Ed ha fatto bene a scrivermi, perché ora mi costringe a
trattare un poco del verso endeca-
sillabo, non certamente per Lea, ma
per i tanti che credono di essere poesi sol perché scrivono a strozzatura i loro salaciotti, e non cono-
scono « manche a pittate » neppur
il doppio delle regole del poeta.

Innanzitutto una composizione è
poesia quando non è prosa; e non è
prosa quando chi la legge, vuoi che
legga ad alta voce, o mentalmente,
sentì una certa piacevole armonia
che rende più gradito e più emotivo
il contenuto della composizione.
Ma, perché essa assurga da prosa
a poesia, non basta che l'armonia
sia sentita soltanto da chi la
ha composta, bensì deve essere sen-
tita anche da coloro che la leggono
o la sentono recitare, giacché mol-
to spesso ciò che ne è l'es-
pressione in un proprio sistema di ar-
monia che a lui può sembrare pa-
cavola, e non lo è per chi deve re-
cepirla. Inoltre una composizione
poetica diventa classica quando la
armonia è sentita non soltanto dal
contemporanei dell'autore, ma sarà
sentita tale anche da coloro che
verranno nei secoli. I versi di Vir-
giliano rimangono piacevoli a distan-
za di venti secoli, per noi che ab-
biamo gusti e modi di vita diversi,
perché erano nati per vivere nei
secoli e sono diventati per l'appun-
to classici; e questa è vera poesia.

L'arte di unire tra loro le parole
perché formino poesia, chiamiamo
« verseggiate », perché nella scrittura
si ritorna da capo dopo un deter-
minato numero di sillabe costitui-
ti il « verso »; le parole, non lo dico a Lea, sono costituite da una o più
sillabe, che a loro volta sono for-
mate da una vocale, o da una o più
consonanti unite a una vocale,
potremmo dire che ogni sillaba è
un suono di voce.

Sia ben chiaro che non è poesia
quella che si preoccupa soltanto di
andare da capo dopo un certo nu-
mero di parole; non lo è, perché
la poesia, per difetto anche dell'oc-
chio che la guarda, è riprodotta in
versi, mai potrebbe essere anche
scritta seguendo, e rimarràbbe rem-
presa poesia.

Ora, a seconda del numero delle
sillabe di cui si compongono i versi
che noi creiamo, essi prendono de-
nominazione diversa: così il verso di
cinque sillabe prende il nome di
quinquina da « quinque = cinque »
latino, e quello di undici sillabe
prende il nome di endecasillabo da
« endeca = undici » greco.

E' da tenere ancora presente che
originariamente l'armonia fu sem-
plicemente la ritma delle danze e dei canti, stebbe an-
cora oggi, l'armonia non può disci-
starsi dagli elementi base del can-
to e della danza, che son quelli di
quattro sillabe, e di coordinare que-
sti gruppi in maniera che l'armonia
impressa alla composizione dal
finistero, permanga fino alla fine.

Per il che si è visto che, quando
si incomincia una composizione poe-
tica per verso dispari, cioè avendo
un numero dispari di sillabe, tutti
gli altri versi debbono avere un nu-

mero dispari, di sillabe, altrimenti
l'armonia si perde; e così inciso-
quiamo sì e incominciamo una com-
posizione con verso partitario, cioè
formato da un numero pari di sa-
labe.

A volte può trovarsi in una com-
posizione poetica un verso pari tra
quel dispari e viceversa, ma, a ben
riflettere, si vedrà che questo verso
apriù unio a questo che lo precede
a di quanto ciò che segue, rom-
pa tutto, sicché realizza un ver-
so in armonia con l'andamento ge-
nerale della composizione (grancio),
sommendo un verso dispari ad uno
pari sì ha un verso dispari, e
sommendo due versi dispari sì ha
un verso pari; da se ci già ac-
centi di questi due versi depono
rispettare loro loro combinazione
il verso che da essa risulta forma-
to, altrimenti l'armonia della com-
posizione in quel punto vien rotta).

Veniamo al verso endecasillabo in
particolare, ripetiamo che esso è
formato da undici sillabe. E' con-
siderato il verso maggiore sia per
sia, giacché i versi con un numero
di sillabe superiore non sono altro
che la congiungione di due versi i
quasi presi isolatamente hanno un
numero di sillabe minore dell'endeca-
sillabo: es. il verso marziale
(di 14 sillabe) è formato da due versi
senari; il dodicesimotriennale (di 12 sa-
llabe) è formato o da due senari o
da un settentenario ed un quinario, e
via di seguito.

L'endecasillabo proviene dall'es-
metro atino (che era formato da
sei metri, vale a dire sei misure
o gruppi di sillabe). E' considera-
to anche il signore dei versi e con
esse si compongono le poesie più
austeri, quelle di più alto contenuto
poetico e spirituale. Esempi merita-
vigliosi ce li ha dati Leopardi
con i suoi Canti, ed Ugo Foscolo
con i suoi Sepolcri. Anche i poem-
pi, come quelli del Tasso e dell'
Ariosto sono formati con l'endeca-
sillabo, che è vario negli accenti ed
è pomposo ed armonioso. Ora, per
aversi l'armonia di questi versi non
basto che esso sia formato da un-
di dici sillabe, ma occorre che « pa-
re role che lo formano, abbiano le pro-
pri sillabe accentate nel punto giù
sotto cui cada l'accento del verso.

Ese. « NEL mezzo del cammin di na-
stra vita » primo verso della Divina
Commedia di Dante, gli accenti ca-
dono sulla sesta sillaba del verso, e
sulla decima.

Abbiamo detto che l'endecasillabo
è il più vario per accenti, ed è
naturale, perché essendo formato
dall'accostamento di altri versi mi-
nor, prende gli accenti dei versi
minorì da cui è formato. Così esso
può essere formato da un settena-
rio (7 sillabe) con un quinario (5
sillabe) a condizione che il primo
membrone del gruppo sia tronco, op-
pure perda una sillaba per sincera
(contrazione di due sillabe in una,
allargando nel corpo di una paro-
la si incontrino due vocali conse-
cutive) e per ellisse (eliminazione
dell'ultima vocale di una parola,
quando quella che segue incontra-
rà la vocale) e può essere for-
mato dall'accostamento di un quinario
con un senario (mai con l'ac-
coglimento di un senario con un
quinario nel caso faccio-
rebbe sulla 5a sillaba del verso, e
sarebbe sbagliato) sempre che ri-
ma il verso di undici sillabe.

Quindi l'endecasillabo è tanto va-
ri quanto sono le combinazioni e
le strutture dei versi minori che
compongono, ma le accentazioni
principali e che più soddisfanno il
nostro senso dell'armonia, sono quel-
le che cadono sulla sesta e decima
sillaba, sulla quarta, ottava e de-
cima, sulla quarta, settima e decima,
sulla sesta e decima.

Queste sono le regole più semplici
del verso endecasillabo, e chi vo-
lesse saperne di più dovrebbe
profondire, consultando qualche
buon libro di metrica, che purtroppo
non esiste in trattazione
giusta.

Dal che vedesi che per comporre
una poesia non è cosa facile, e non
è cosa che si fa in tre minuti. In
tre minuti si può soltanto buttare
sulla carta la ispirazione, ma poi
bisogna lavorare sui versi per ripu-
rli e renderli incanti, così come
fa il cestellatore con l'oro, ed anche
il fabbro ferito, che lancia l'oggetto
di ferro che ha modellato, perché
perciò questo lavoro del vero
poeta viene chiamato lavoro di fimo.

Va ricordato che Virgilio l'im-
pero dieci anni la sua Eneide (che
è il capolavoro della poesia latina)
e dopo dieci anni non ne era sod-
disfatto, tanto che, si dice, voleva
farlo. Il manoscritto alle fiamme,
perciò non venisse divulgato.

E' superfluo dire che noi non ri-
maniamo fossilizzati nelle forme
classiche della poesia, perché sa-
piamo, con Weizsäcker Goethe, che
è lo quale in base al suo Werk
nelle Lettere Sentimentali (Berti-
deri, Napoli 1929, pag. 16) « che un
artista con le regole nulla farà, di
certo, di assolutamente cattivo e di-
agostino », ma d'altr'orto i suoi
di avvisti che le regole alterano i
versi originali e le vere espre-
sioni della natura », ma sappiamo
anche che, se non si conosceno e
si seguono le regole definite dalla
esperienza e dalla concordanza dei
secoli, si finisce per essere in-
teressati dagli altri e quindi per rima-
re chiusi in se stessi e come co-
loro che gridano nel deserto. Con-
seguentemente non facciam alcun
credito a quegli pseudo tentativi di
certa sedicente poesia che pretende
di essere nuova, e che è invece una
aggressione di mentini di gente spravo-
dita, la quale dice di far poesia e
non sa neppure che cosa sia
poesia e crede che poesia significhi
scrivere tagliando le proposizioni con
l'capo nel punto in cui più
aggredisca, per dir parvenza solitaria
vissuta di poesia a quello che scrive.

Ecco quindi gentile Collega, quel-
lo che avrei voluto dire a E.P.
di Gragnano, e non certamente a Lea
che a patito (o piatto, come diremo
noi napoletani) del verso endeca-
sillabo. Dopo di che, La salute
cordialmente e La ringrazio della
considerazione che à per il Castello e
per me. Devamo

Domenico Apicella

Le memorie di G. B. Castaldo

La libreria antiquaria editrice
« Goliardia » Gutenberg - Vico
delle Rose n. 6, Taranto (Fg) mette
in vendita nel suo Catalogo n. 6 (n. d'ordine 28) al prezzo di
L. 42.000 il libro critico di Ascen-
so Centorio su « Commentari del-
le guerre di Tolomeo ». In
4°, Cc 1 b, 29 nn, pp. 266, 2nn.
16, nn. pp. 298, 20 n. Venezia, Giu-
lio, 1956-1970.

Questo libro è ritenuto opera
del generalissimo Giovambattista
Castaldo, che lo avrebbe detto
di Centorio, suo segretario.

Il Castaldo fu uno dei più grandi

condottieri del 1500 ed in questo
libro vengono narrate le sue cam-
pagne di Ungheria.

In un primo tempo si credeva
che il Castaldo fosse nativo di No-
vero Inferiore, giacché nei suoi te-
stamenti lasciò scritto che voleva
essere sepolto nello Chiesa di No-
stro Signore di Monti di quella città, do-
ve effettivamente trovai il suo se-
polcro; ma il nostro storico
Don Gennaro Senatore, nel secolo
scorso, con lo monografico « Dello
potrìo di G.B. Castaldo ». Tip. Al-
fonso Volepi, Napoli, 1887, pogg. 72, dimostrò che il generale era
nato sulla 5a sillaba del verso, e
sarebbe sbagliato sempre che ri-
ma il verso di undici sillabe.

Quindi l'endecasillabo è tanto va-
ri quanto sono le combinazioni e
le strutture dei versi minori che
compongono, ma le accentazioni
principali e che più soddisfanno il
nostro senso dell'armonia, sono quel-
le che cadono sulla sesta e decima
sillaba, sulla quarta, ottava e de-
cima, sulla quarta, settima e decima,
sulla sesta e decima.

I LIBRI

M. Spadoni « IL PLAGIO FAR-
MACEUTICO SUL PUBBLICO E
SU MEDICI », Ed. Farmacovigilanza,
S. L. Edipub a Mare, 1981, pag.
12, L. 20.000.

Questo è un libro che denuncia,
con testimonianze e notizie di non
comune conoscenza, le conse-
guenze dello propagante dei far-
maci di pubblico e della « informa-
zione scientifica » ai medici così
come vengono promosse dalle in-
dustrie interessate, e che rispon-
dono in un vero e proprio « plagi-
o » dei destinatari. Il testo di-
mostra la contraddittorietà dello
pretesto politico statuale di econo-
mia, rivolto all'attuazione della riforma
sanitaria, con lo spergo che il « plagi » determina
comprendendo, quei che più conto,
l'educazione sanitaria dei cittadini
e la genuinità della professione
medica che la riforma potrebbe
perseguitare. Infine, propone rimedi
che, nel rispetto del nostro regime
liberistico, potrebbero permettere
l'avvio e una politica farmaco-
eutico corrispondente ai reali bis-
ogni.

L'autore, farmacista con esperienza
di dirigenza industriale nel campo dei farmaci, ha già pub-
blicato altri lavori contro i pericoli
da farmaci. Nella prefazione si to-
sta il prof. Rossini dell'Università
di Ancona, mette bene in evidenza
che la riforma potrebbe dare
perseguire, infine, propone rimedi
che, nel rispetto del nostro regime
liberistico, potrebbero permettere
l'avvio e una politica farmaco-
eutico corrispondente ai reali bis-
ogni.

L'autore, farmacista con esperienza
di dirigenza industriale nel campo dei farmaci, ha già pub-
blicato altri lavori contro i pericoli
da farmaci. Nella prefazione si to-
sta il prof. Rossini dell'Università
di Ancona, mette bene in evidenza
che la riforma potrebbe dare
perseguire, infine, propone rimedi
che, nel rispetto del nostro regime
liberistico, potrebbero permettere
l'avvio e una politica farmaco-
eutico corrispondente ai reali bis-
ogni.

Dr. Armando Ferraioli

Gastano De Feo « VERSO LA
LUCE » poesie, Ed. Schiavo, Aver-
poli, 1983, pag. 128, L. 8.000.

Gastano De Feo è ingegnere, ed i numeri non vanno facilmente d'accordo con la fantasia poetica e con il lirismo. Ma la sofferenza è nata
in lui dalle troppe sofferenze, perché il dolore affina i sentimenti, e da voi al pensiero. Nella poesia in
prosa, posta a chiusura di questa
sua raccolta, egli ci fa sapere che
la sua giovinezza fu travagliata « in
ogni paese lontano, fuori l'affetto familiare,
divaricato, disperato e svaghi e piace-
rità, in lontananza, con l'avverarsi del tem-
po e dei luoghi, intrapreso in opere
architettoniche, a lavorare intrecciato
per anni, per procurare il fabbisogno necessario per il
complemento degli studi », e poi, che fu
in Etiopia, a combattere in una
linea contro gli Inglesi e contro i
negri; poi alle pendici dell'Himalaya in India, dove fu portato
prigioniero. Gli poesie sono quindi
narrazione fedele di stili di am-
biente, di persone, di cose, di paesaggi
e di costumi, il prezzo del maggior
degli argomenti. Gli argomenti ca-
rati al nostro son quello cari al po-
polo: « A torre l'ammore », a manna,
« O sibinu marido », « O sibinu
festa e puccia », ecc. ecc.

Per chi volesse acquistare il vo-
lume, l'indirizzo dell'autore è a Na-
poli, Via de' Abbondanza, n. 31.

moverente, il più toccante dei canti.
Nel Carducci il ricordo del figlio
morto si strugge in un sano canto;
in Damiano Granaio è la stessa
poesia che si fa sofferenza ed egli
non sa più liberarsene. Sono cinque
tangenti compostazioni, ma è come
se fossero una sola canzone po-
tita, perché unico è il filo che le le-
ga, ed il Granaio sa toccare le più
dicate e vibranti corde del cuore.

Con questo meraviglioso poem
ento entra nel nostro cuore anche il
Dott. Damiano Granaio, direttore
di Faerno (piazza Bocca-
cchio, n. 1), ed il D. il figlio Sergio
Ferraioli, che, purtroppo, abbiamo smar-
rito di conoscere soltanto attraverso
questi straordinari lamenti del padre.

Ciro De Novila « LE SUONNE
MARIAUOLE » poesie napoletane
Ed. Gaeta, Napoli, 1984, pag. 106
L. 6.000.

Ciro De Novila con questo volume
si affaccia per la prima volta nel
mondo della poesia, e questo suo
inizio è giustamente preconizzato
dal presentatore Raffaele De Novila
che l'identità del cognome non è di
parentela, come foriero di erfiri-
zioni, ma si affaccia come un poeta
di cui l'autore si affianchi a nomi
gialli noti dei poeti napoletani di tut-
ti i tempi». Anche per noi, se non
il nostro pregiudizio è tale, e male
noi auguriamo, perché questo poeta ha so-
lide basi per raggiungere la perfezione
classica dei poeti napoletani.
Le poesie di De Novila sono or-
mai state alla classe opera, che entra
come altra costruttiva nella
vita dello Stato. La Religione: Il
Dio trascendente, per il quale l'Uo-
mo si fa soggetto ed oggetto, non
è certo quello dell'ingenuo credente,
a cui si prospetta il Paradiso
come continuità immutabile della
vita terrena con tutti gli affetti, i nessi
e i connensi qui lasciati. Ma la
Chiesa asconde pure questa religiosità.
C'è chi afferma dopo avere
dato a proposito della Sincerità un'
alta affermazione, tale da annichilire
Sincerità e Sincerasieme.

Non richiamando più il fascismo,
premettendo che la vita dell'autore fu
sempre consecrata ai destini dell'Italia,
citando benevolmente i più
dispari filosofi e pensatori: Socrate,
Cristo, Galileo, Machiavelli, Marx
Zinzi, Spinoza, Campanella, ecc. « GE-
NESSI E STRUTTURA DELLA SO-
CIETÀ » appara l'archeologo di un
vecchio borghese in pantofola, che
se il suo destino, trova rischioso
di costituire il prezzo del maggior
degli altri riceveremo il Castello da ot-
trenta anni, e non si sono mai
benignati di inviarci l'equivalente
dell'abbonamento.

E' vero che la copia è stata sem-
pre da noi indirizzata ai Freideli
ai Direttori, ma senza altrettanto
indubbiamente che l'invio era fatto ed è
dato alla carica, e non alle belle
faccce delle loro signore, che nelle
indirizzi non figurano affatto.

GLI ANNI

Gli anni ruggenti
li ho spenti nel cuore;
povere cose passate
senza più storia.
Anni di luce soeciane
bagliori di stelle cadenti;
non c'erano cieli
nei voli.

Damiano Granaio « LA COL-
LINA DI LUCE » poesie, Ed. Il
Terzo, Palermo, pag. 80, L. 7.000.

Son queste poesie gli accorati la-
menti di un padre per la morte
del figlio. Ben più triste è la morte
del figlio: la morte del padre si-
stematica di questi distacchi; la morte
del figlio è un taglio dall'avvenire,
e non noi concepiamo che il doma-
ni ci possa essere interdetto dalla
morte; e perché ci struggiamo no-
ri recordo. Anche per Carducci il più
piccolo, il più ingenuo, il più umile
dei suoi cantì: « Il vecchio melo-
grano e ai tenderi la paroletta
mano... » è il più bello, il più com-

L'ultimo volume
di Giovanni
Gentile

Non siamo filosofi. Di tutta l'alta
farragine del pensiero di G. Gentile
a parte la conoscenza pedagogica
in una struttura scolastica, tesa a
privilegiare le alte classi sociali -
gli assunti allo Stato Etico talvol-
ta ci avevano lasciato mediobonti.

Un Governo di onesti e previdenti
amministratori che operassero
silenziosamente, senza cedere alle demagogie
e alle pressioni di parti e di partiti,
potrebbe apparire l'ideale per tranquilli-
gare la coscienza dei cittadini.

Ma mi è venuta in prestito l'ulti-
ma opera del dott. di Castelvetrano
(che, confessò, ignorava) data
alla stampa - è detta - a poche ore
prima di quando venne ucciso, il 10
dicembre 1946 - « GENESI E
STRUTTURA DELLA SOCIETÀ »

« EDIZIONE II » (ed. 1946 - 1947). Qui, anche se non si a-
scensionano apertamente le enormi adesio-
ni e interpretazioni allo Stato fascista,
il braccio ricordare l'assenso d'u-
scita alla classe opera, per portare le sue
compostezioni a quella tessitura
che costituisce il prezzo dei maggiori
poeti napoletani. Gli argomenti ca-
rati al nostro son quelli cari al po-
polo: « A torre l'ammore », a manna,
« O sibinu marido », « O sibinu
festa e puccia », ecc. ecc.

Non richiamando più il fascismo,
premettendo che la vita dell'autore fu
sempre consecrata ai destini dell'Italia,
citando benevolmente i più
dispari filosofi e pensatori: Socrate,
Cristo, Galileo, Machiavelli, Marx
Zinzi, Spinoza, Campanella, ecc. « GE-
NESSI E STRUTTURA DELLA SO-
CIETÀ » appara l'archeologo di un
vecchio borghese in pantofola, che
se il suo destino, trova rischioso
di costituire il prezzo del maggior
degli altri riceveremo il Castello da ot-
trenta anni, e non si sono mai

benignati di inviarci l'equivalente
dell'abbonamento.

Gli scritti, edili e inediti in dieci
cople, dovranno pervenire, non ol-
tre il 15 agosto 1984, alla Segreteria
del Premio, presso Azienda di Sog-
giorno e Turismo dell'Etruria
Mridionale, 01161 Tarquinia, telefono
0765/856384. La proclamazione dei
vincitori e la premiazione avranno luogo a Tarquinia nella prima me-
tà di ottobre 1984.

Ercole Colajanni

Premio nazionale di poesia

Tarquinia-Cardarelli

L'undicesima edizione del premio
nazionale di poesia « Tarquinia-Car-
darelli » ha stabilito di assegnare
L. 5.000.000 per un volume di poe-
sie pubblicato in data non anterie-
re al mese di agosto '83; L. 1.000.000
per una raccolta di tre lire lire incide-
tive.

Gli scritti, edili e inediti in dieci
cople, dovranno pervenire, non ol-
tre il 15 agosto 1984, alla Segreteria
del Premio, presso Azienda di Sog-
giorno e Turismo dell'Etruria
Mridionale, 01161 Tarquinia, telefono
0765/856384. La proclamazione dei
vincitori e la premiazione avranno luogo a Tarquinia nella prima me-
tà di ottobre 1984.

La 3a Edizione del premio interna-
zionale di poesia « Campagnola » è
articolata nelle seguenti sezioni:

Poesia inedita, a tema libero; sillo-
gi di poesie edite; poesia singola
riservata ai ragazzi fino a 13 anni.

Le opere dovranno essere inviate
entre il 15 maggio 1984 alla Pro-
Loco di Campagnola (PV), via Cen-
trale, n. 70, CAP 35020. Chiedere
bando.

La 3a Edizione del premio interna-
zionale di poesia « Campagnola »

è articolata nelle seguenti sezioni:
Poesia inedita, a tema libero; sillo-
gi di poesie edite; poesia singola
riservata ai ragazzi fino a 13 anni.

Le opere dovranno essere inviate
entre il 15 maggio 1984 alla Pro-
Loco di Campagnola (PV), via Cen-
trale, n. 70, CAP 35020. Chiedere
bando.

La 3a Edizione del premio interna-
zionale di poesia « Campagnola »

è articolata nelle seguenti sezioni:
Poesia inedita, a tema libero; sillo-
gi di poesie edite; poesia singola
riservata ai ragazzi fino a 13 anni.

Le opere dovranno essere inviate
entre il 15 maggio 1984 alla Pro-
Loco di Campagnola (PV), via Cen-
trale, n. 70, CAP 35020. Chiedere
bando.

La 3a Edizione del premio interna-
zionale di poesia « Campagnola »

è articolata nelle seguenti sezioni:
Poesia inedita, a tema libero; sillo-
gi di poesie edite; poesia singola
riservata ai ragazzi fino a 13 anni.

Le opere dovranno essere inviate
entre il 15 maggio 1984 alla Pro-
Loco di Campagnola (PV), via Cen-
trale, n. 70, CAP 35020. Chiedere
bando.

La 3a Edizione del premio interna-
zionale di poesia « Campagnola »

è articolata nelle seguenti sezioni:
Poesia inedita, a tema libero; sillo-
gi di poesie edite; poesia singola
riservata ai ragazzi fino a 13 anni.

Le opere dovranno essere inviate
entre il 15 maggio 1984 alla Pro-
Loco di Campagnola (PV), via Cen-
trale, n. 70, CAP 35020. Chiedere
bando.

Non fu mai smemorato

Si sta girando a Roma il film «Scandalo» di Pietro Franci, storia sulla vicenda oculistica al Congresso (1926) e realista sanguigna Gianna Canna, e se nece la trascrizione deve ovvia interpretarsi un brava emergente Gianna De Sio intercessante, avendo detto che il lavoro s'impennerebbe se una simile estinzione morale cattolica nella vecchia del prof. Giacomo Cannella, taurina a suoi giornali riprendono il riferimento allo «smemorato» di Cannella, lo identificano con quei non si sarebbe accorti mai in modo assoluto». Ancora maneggi e ignoranza!!!

Sai, e in altri fagi, scriviamo così da magari ci appassioniamo al caso, poi definitivamente chiarito sotto ogni aspetto dal Prof. Alfredo Coppola (perito chiamato dal Tribunale di Torino) in volume ai scrupolose 1136 pagine con fotografie e testimonianze.

Pingue, osi smemorato fin dal momento dell'arresto per furto di un vaso al cimitero acattolico, il mistero Mario Bruneri evitava la galera anche per mandato di cattura di cui era colpito; ma nel mancamento di Collegno, dove venne ricoverato, fece recuperare più volte alla sua dismessa famiglia biglietti che pregavano di esorcizzare - anche su consiglio di avvocato - il modo per andarlo a prevenire senza dare sospetti. Ciò supera la identità dei le imprese digitali del «risarcito di Collegno» con quelle dell'arrestato Bruneri, qualche anno prima.

Quel caso suscitò tanta passione perché dispiazzava anche chi si infierisce verso due persone che ormai si amavano, che avrebbero potuto costituire e che, separate, sarebbero rimaste nello squallido.

Ma ora l'interesse di un nuovo narratore, per il pubblico ederno non può che trasferirsi soltanto sulla Signora Cannella, su coloro - da

Ercole Cotajanni

Amiamo le nostre montagne non inquiniamole!

Ogni angolo di questa terra deve essere sacro per noi.

Ogni aglio più scintillante, ogni lido sabbioso, ogni bruma nei boschi umbrasi, ogni radura ogni insetto che ronza sono sacri nella memoria e nella costanza di ogni popolo. La linfa che scorre negli alberi porta il ricordo dell'uomo. Nella parte della terra ed essa è parte di noi. I fiori profumati sono le nostre sortileghe, gli animali che si trovano nelle nostre montagne sono i nostri fratelli. Le cime rocciose, le lenze dei prati, la flora irruente degli animali e dell'uomo, tutto appartiene alla stessa famiglia. La acqua limpida che scorre in ruscelli e fiumi, pur noi non è solo acqua, ma il sangue dei nostri antenati. Ogni ombrone che ci riflette nell'acqua chiama dei russelli parati di fatti e di ricordi dei nostri antenati che amarono la montagna così come voi l'amate ora. Quel mormorio dell'acqua chiara è la voce dei padri dei nostri fratelli. I russelli sono nostri fratelli perché ci piacciono la salute.

Io sono un escursionista solitario e non comprendo un modo di pensare diverso dal mio. Da molto tempo sto vedendo le nostre montagne, le nostre colline, i nostri prati di Cava de' Tirreni sporchi, addirittura indecenti, perfino cani morti in putrefazione. Non inquiniamo il nostro bel verde, in montagna i vostri rifiuti rimetterei nel tuo zaino e buttateli nei primi bidoni d'immondizia che troverete al ritorno. Lasciate stare le bestie: co-

Un escursionista solitario

Il Edizione del Premio
de

IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello



Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984

Chiedere bando alla Direzione del Castello

Il Edizione del Premio
de
IL CASTELLO D'ORO
Poesia e Narrativa
scadenza 31 Luglio 1984